

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

► [PENSIONI: BARBAGALLO "Continueremo a Lavorare per risposte da Governo \(Italpress\)](#)

DALLE AGENZIE

► [PROIETTI UIL: "Governo dia risposte su equità" \(Italpress\)](#) p.3

► [Pensioni: italiani ci restano meno media Ue, fino -2,5 anni Studio Uil, le donne 1,7 anni in meno. Francia al top \(Ansa\)](#) p.3

► [Pensioni: Uil, giù mani da oltre 300 mln Ape sociale e precoci \(Agi\)](#) p.4

► [Proietti UIL: Pensioni, "sindacati, restano distanze, intesa se ci ascoltano" \(Ansa\)](#) p.4

ON AIR

► [Domenico Proietti Segretario Confederale Uil ospite a "dentro i Fatti" - TgCom24 – 14 novembre 2017](#) p.5

► [Domenico Proietti Segretario Confederale UIL Ospite ad "Attenti al Lupo" - TV2000 - 14 novembre 2017](#) p.6

► [Intervista a Domenico Proietti Segretario Confederale UIL a RADIO UNO GR 1 il 9 novembre 2017](#) p.5

► [Intervista a Domenico Proietti Segretario Confederale UIL a Gr Radio 3 - 8 novembre 2017](#) p.6

RASSEGNA STAMPA

► ["Sindacati divisi, no da Cgil, sì da Cisl, UIL rilancia" \(Il Sole24ore\)](#) p.7

IN PRIMO PIANO PENSIONI

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

PENSIONI: BARBAGALLO "CONTINUEREMO A LAVORARE PER RISPOSTE DA GOVERNO"

ROMA 19 nov- "Noi ci siamo dati una missione: smontare pezzo per pezzo la Fornero, e questa operazione richiede tempo, mentalità riformista e approccio sindacale. Abbiamo già ottenuto importanti risultati lo scorso anno nella fase uno; ne stiamo ottenendo altri con l'attuale fase due che, sino alla definitiva approvazione della legge finanziaria, per noi resta ancora aperta. Non è un caso che le ulteriori proposte avanzate ieri dal Governo sono, come possono testimoniare gli stessi protagonisti della vicenda, frutto della tenacia e della determinazione con cui la Uil ha tenuto viva la trattativa in questi giorni. Noi crediamo che sia ancora possibile ottenere qualcosa. Ed ecco perché continueremo a lavorare in queste ore affinché il Governo dia un'ulteriore risposta, in particolare, in merito alle future pensioni dei giovani, alle disparità di genere che penalizzano le donne e alle pensioni in essere". Lo dice il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo. "Questo Governo è ormai al suo epilogo. L'unica cosa, dunque, che ha un senso sindacale è cercare di ottenere il massimo possibile, oggi, e creare le condizioni per aprire una terza fase di confronto con il futuro Esecutivo. Questo è ciò che ci chiedono i nostri lavoratori, i pensionati, giovani; questo è ciò che serve", conclude Barbagallo

- ▶ [“Pensioni: Ape Sociale prorogata al 2019”
\(La Stampa\)](#) p.8
- ▶ [“Pensioni: l’offerta del Governo” \(Il Secolo IXI\)](#) p.9
- ▶ [“Italiani costretti a lavorare in pensione per poco tempo” \(Il Giornale\)](#) p.10
- ▶ [“Adeguamento pensioni il governo propone calcolo su media biennale”
\(Il Sole 24ore\)](#) p.11
- ▶ [“Pensioni, apertura del governo, nuovo calcolo dell’età, scatto soft” \(La Stampa\)](#) p.12
- ▶ [“Pensioni: lo scatto dell’età diventa soft” \(Il Mattino\)](#) p.13

SUL WEB

- ▶ [“Pensioni, gli italiani percepiscono l’assegno 2 anni meno della media Ue”
\(Corriere economia\)](#) p.14
- ▶ [“Riforma pensioni/ La Legge Fornero avvicina Berlusconi e Salvini \(ultime notizie\)”
\(Sussidiario.net\)](#) p.14
- ▶ [“Pensioni, gli italiani ci restano 2 anni e mezzo in meno”
\(Quotidiano.net\)](#) p.15
- ▶ [“Uil, gli italiani rimangono in pensione meno degli altri cittadini europei”
\(La Repubblica\)](#) p.15
- ▶ [“Pensioni, Ape social prorogata al 2019” \(La Stampa\)](#) p.15
- ▶ [“Italiani "costretti" a lavorare in pensione per poco tempo” \(Il Giornale\)](#) p.16
- ▶ [“Gli italiani? Più longevi meno pensionabili” \(Gazzetta del Mezzogiorno\)](#) p.16
- ▶ [“Pensioni, ultime al 15 novembre sulla LdB2018: i commenti della UIL per il CODS”
\(Blasting news\)](#) p.16
- ▶ [“Sindacati divisi: no Cgil, ok da Cisl, Uil rilancia” \(Il Sole 24ore\)](#) p.16
- ▶ [“PENSIONI: UIL a Governo, reintrodurre elementi di equità e giustizia”
\(Borsa Italiana\)](#) p.17

DALLE AGENZIE

>> Itaipress
Agenzia di Stampa

Roma, 17 nov "In vista dell'incontro con il Go-verno di domani, la Uil ribadisce la necessità di ampliare la platea dei lavoratori ai quali non si applicherà l'aumento di accesso alla pensione per l'aspettativa di vita, estendendo il blocco anche alle pensioni di anzianità, e di ampliare l'ape sociale 2018 a nuove categorie di lavori gravosi, prorogandola anche per il 2019. Bisogna, poi, prevedere un intervento più esteso per eliminare le disparità di genere che penalizzano le donne e delle misure che flessibilizzino l'accesso e sostengano la pensione dei giovani, riducendo i paletti oggi presenti nel sistema. Su questi temi il Governo deve dare risposte che, come iniziato positivamente lo scorso anno, continuino a reintrodurre elementi di equità e giustizia nella previdenza". Lo afferma in una nota Domenico Proietti, segretario confederale della UIL."

ANSA

ROMA, 12 NOV - Gli italiani godono di buona salute ed hanno un'ottima aspettativa di vita ma visto il ritardo di 3 anni del momento di andare in pensione rispetto alla media europea, ci restano per una durata di tempo inferiore rispetto agli altri paesi Ue: gli uomini italiani percepiscono l'assegno pensionistico per una media di 16 anni e 4 mesi, 2 anni e 5 mesi in meno rispetto alla media europea, le donne per 21 anni e 7 mesi, 1 anno e 7 mesi in meno rispetto alla media europea. Siamo praticamente all'ultimo posto tra le economie più avanzate della Ue parecchio indietro il generale nella classifica della Ue a 28. A stilare la fotografia è la Uil alla vigilia del doppio incontro sul governo sulle pensioni: un'occasione per ribadire la contrarietà del sindacato all'adeguamento automatico alle aspettative di vita. "Non c'è nessun motivo di aumentare l'età pensionabile in modo generalizzato, continuando a fare parti uguali tra diseguali", ribadisce il segretario confederale Domenico Proietti. "Bisogna congelare -dice- l'adeguamento automatico e avviare un tavolo di studio che consideri le peculiarità dei singoli lavori, come previsto nel verbale siglato tra Governo e sindacati lo scorso 28 settembre 2016".

In Italia infatti, ricorda la Uil, l'età di accesso alla pensione è superiore di quasi 3 anni alla media europea e così, nonostante per l'aspettativa di vita siamo al V posto per gli uomini, 83 anni e 11 mesi, ed al III posto per le donne, 87 anni e 2 mesi, la durata della quiescenza media (il periodo di godimento della pensione)? inferiore alla media europea. In Francia, paese al quale spetta il primo posto in Ue per durata della pensione, gli uomini la percepiscono per 8 anni e 1 mese in più rispetto agli italiani, mentre in Germania per 1 anno e 3 mesi in più. La media Ue è, per gli uomini, 18 anni e 9 mesi e, per le donne, 23 anni e 2 mesi.

Nel Regno Unito (che nonostante la Brexit ai fini statistici è ancora parte dell'Unione) le donne, pur avendo un'aspettativa di vita pari a 85 anni e 10 mesi e quindi di circa 1 anno e 4 mesi più bassa di quelle italiane, poiché accedono alla pensione a 60 anni, godranno dell'assegno previdenziale per 4 anni e 3 mesi in più delle donne italiane.

"Valori destinati a peggiorare sin da subito -ricorda Proietti- in particolare per le lavoratrici italiane la cui età di pensionamento, per essere equiparata a quella degli uomini a 66 anni e 7 mesi, salirà di un anno già dal 2018 per effetto dei ben noti provvedimenti legislativi.

A norme attuali, poi, l'aumento coinvolgerà tutti i lavoratori nel 2019 quando l'età legale di accesso alla pensione dovrà salire a 67 anni. Opzione generalizzata che, come noto, il sindacato non condivide".



- Roma, 10 nov - "Giù le mani dagli oltre 300 milioni risparmiati di ape sociale e precoci. Il Governo non provi a fare cassa sulle risorse non utilizzate nel 2017 per ape sociale e precoci a causa delle pretestuose rigidità che hanno ridotto drasticamente la platea e impedito l'esigibilità di un diritto, per i lavoratori, stabilito dalla legge": lo afferma il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti in una nota. "Sarebbe - aggiunge - l'ennesima beffa dopo che in questi anni sono stati fatti sparire 6 miliardi risparmiati dal fondo lavoro usuranti, dal fondo esodati, dal contatore di opzione donna e dal fondo lavoro di cura. E' quindi urgentissimo un intervento legislativo volto a mantenere questi oltre 300 milioni di euro per la finalità alle quali sono state destinate. Questo permetterebbe anche di ampliare la platea degli aventi diritto dando una risposta a decine di migliaia di lavoratori. Il Governo non può continuare a dire che non ci sono le risorse per le pensioni quando quelle stanziare e non utilizzate vengono sistematicamente destinate ad altre poste di bilancio", conclude Proietti. (AGI)



- ROMA, 9 NOV - Abbiamo verificato che distanze restano - ha detto il segretario confederale Uil Domenico Proietti- noi chiediamo un intervento sulla platea più ampio di quello proposto. Queste distanze devono essere colmate. Al momento il pacchetto è limitato, non basta".

Lunedì è previsto un incontro con il premier, Paolo Gentiloni mentre lunedì mattina è fissato un nuovo incontro tecnico. "Abbiamo chiesto di prorogare l'Ape e di renderlo esigibile - ha detto Proietti, anche con modifiche normative. Abbiamo chiesto anche di usare per questo le risorse che non sono state utilizzate nel 2017, si tratta di circa 300 milioni ma per il Governo i margini sono pochi".

[VAI AL SOMMARIO](#)

ON AIR



[Domenico Proietti Segretario Confederale Uil ospite a "dentro i Fatti" - TgCom24 - 14 novembre 2017](#)



[Domenico Proietti Segretario Confederale UIL ospite ad "Attenti al Lupo" - TV2000 - 14 novembre 2017](#)



[Intervista a Domenico Proietti, Segretario Confederale UIL a Radio Uno GR 1, il 9 novembre 2017](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Intervista a Domenico Proietti Segretario Confederale UIL a Gr Radio
3 - 8 novembre 2017](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autorizzati
Tiratura 05/2017: 141.860
Diffusione 05/2017: 187.721
Lettori Ed. I 2017: 803.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole
24 ORE

Dir. Resp.: Guido Gentili

19-NOV-2017
da pag. 3
Foglio 1
www.datastampa.it

Le tre confederazioni. Camusso chiude - Furlan: ora gli impegni presi siano scritti nella manovra - **Barbagallo**: chiediamo ulteriori miglioramenti

Sindacati divisi: no Cgil, ok da Cisl, **Uil** rilancia

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Al tavolo sulle pensioni si consuma la spaccatura tra i sindacati. Con la Cgil che «sprime un «giudizio estremamente negativo» ed è pronta alla mobilitazione, per ottenere risultati nel percorso parlamentare. Mentre la Cisl valuta positivamente le aperture del governo; la priorità è che gli impegni presi si concretizzino in misure nella legge di bilancio e, volendo evitare salti nel vuoto, il sindacato guidato dalla Furlan non intende rinviare le soluzioni ai prossimi inquilini di Palazzo Chigi. In mezzo la **Uil**, che esprime un giudizio articolato sul negoziato, sottolineando alcuni avanzamenti e premendo per ottenere miglioramenti nel prossimo vertice di martedì.

La lunga riunione di ieri a Palazzo Chigi si è conclusa secondo le aspettative, confermando il ventaglio di posizioni del fronte sindacale emerso già in precedenza. La leader della Cgil è tranchant: «Ci sono le condizioni per dare un giudizio - sostiene Susanna Camusso - la valutazione di grande insufficienza che avevamo anticipato viene confermata. Il quadro non risponde alle richieste e agli impegni assunti da parte del governo». Camusso non si attende novità dal prossimo round negoziale: «il presidente del Consiglio ha ribadito che non intende modificare il perimetro delle proposte che ha fatto», anche sulla «fase due» della previdenza, nei capitoli che riguardano giovani e donne c'è «una grande distanza rispetto agli impegni presi». Per Roberto Ghiselli (Cgil) «le aperture sono limitate, con ricadute irrilevanti per la ridottissima platea interessata». A conclusione del negoziato la Cgil deciderà sulle forme di mobilitazione che saranno modulate in base ai risultati: sembra escluso il ricorso allo sciopero, come invece chiede la Fiom, si ragiona su una o più manifestazioni (al livello territoriale o nazionale).

Opposta la posizione della Cisl. La segretaria generale, Annamaria Furlan, esprime un giudizio positivo: «ci sono ancora alcune cose che vanno chiarite meglio e corrette nel documento del governo - sostiene - ma è

doveroso cercare di portare a casa nella legge di bilancio risultati solidi per i lavoratori, sapendo che siamo alla fine della legislatura. Mettere in sicurezza alcune questioni è molto importante. Oggi noi diamo qualche risposta a chi non ne avrebbe. Non affidiamo in mare aperto quello che possiamo portare oggi in sicurezza. Non spetta ad altri o a chi arriverà in futuro». La Cisl considera un passo in avanti l'impegno preso dal governo per estendere l'Ape sociale a nuove categorie nel 2018 e creare un fondo con le risorse residue per assicurare la proroga dell'anticipo pensionistico nel 2019. Inoltre c'è l'impegno per le 15 categorie di lavoratori gravosi (rispetto alle iniziali n), a sterilizzare il requisito per il pensionamento di vecchiaia anche per il canale d'uscita per la pensione anticipata (ex pensione di anzianità). In vista del prossimo appuntamento i sindacati attendono alcune limature e precisazioni del testo del governo: tra le 4 categorie aggiuntive di lavoratori gravosi beneficiari dell'Ape sociale la dizione «siderurgici di seconda fusione e lavoratori del vetro» dovrebbe essere estesa anche ai «siderurgici di prima fusione» per comprendere i lavoratori dell'Ilva. Altra novità sulla previdenza complementare, gli incentivi per favorire l'adesione dei dipendenti pubblici: «serve un dispositivo di legge per far scattare il meccanismo del silenzio assenso come fu fatto nel 2007», spiega Maurizio Petriccioli (Cisl-Isp).

Quanto alla **Uil**, il numero uno **Carmelo Barbagallo**, invita ad essere pragmatici: «In prossimità delle elezioni potremmo avere un sostegno a parole - sostiene - ma spero che si possa intervenire e modificare in meglio attraverso ciò che riusciremo a tirare fuori da questo confronto, piuttosto che prometterci qualche mese di stop per poi ritrovarci pari pari al punto di partenza». Tra gli obiettivi, la **Uil** chiede «che l'Ape sociale venga estesa al 2019, che non sia più sperimentale ma strutturale». Per **Domenico Proietti (Uil)**, «il governo deve recuperare sull'accesso alla previdenza di giovani e donne».

© RIPRODUCIBILE E RISERVATA



PROPOSTI CRITERI PIU' MORBIDI A FAVORE DEI LAVORI GRAVOSI. OGGI IL VERTICE FINALE CON GENTILONI E I MINISTRI

Pensioni, Ape social prorogata al 2019

Ultima offerta del governo per frenare l'aumento dell'età a 67 anni. I sindacati: non basta

PAOLO BARONI
ROMA

L'ultima offerta che farà oggi il governo ai sindacati per cercare di chiudere un accordo sul delicato dossier pensioni prevede sia la proroga al 2019 dell'Ape social, sia un ammorbidimento dei requisiti per entrare a far parte della lista dei mestieri che verranno esentati dall'innalzamento dell'età della persona a 67 anni a partire dal 2019. I mestieri resteranno sempre i 15 indicati giovedì scorso (gli 11 gravosi già inseriti nell'Ape social più marittimi, addetti alla pesca, operai agricoli e siderurgici), ma recependo le obiezioni dei sindacati che contestavano la credibilità delle stime dell'esecutivo su questo intervento (15-20 mila beneficiari) i requisiti di accesso verranno allentati. In particolare prevedendo non più 36 anni di contributi, ma 30 o poco di più, e 7 anni sugli ultimi 10 (anziché 6 su 7) di impiego in una occupazione gravosa.

«E' un altro piccolo passo avanti, ma ancora non basta», commenta **Domenico Proietti**

della Uil -. Occorre allargare di più la platea degli esentati, dare certezze sull'Ape social dopo che quest'anno ha dimostrato di non funzionare, e poi servono interventi sui giovani e le donne». «Il giudizio è negativo e le aperture del tutto insufficienti» conferma a sua volta Roberto Ghiselli (Cgil).

Il governo, che oggi torna ad incontrare i sindacati (alle 9 un nuovo round del tavolo tecnico e poi nel pomeriggio il vertice con Gentiloni e le delegazioni sindacali al completo) sul piatto mette però anche altri impegni: dalla riduzione del carico fiscale che pesa sulla previdenza integrativa dei dipendenti pubblici (equiparati al settore privato) ad una «apertura» sulle pensioni dei giovani, dalla decisione di istituire una commissione per valutare la possibilità di selezionare meglio in base alle aspettative di vita i singoli mestieri da salvaguardare, sino alla modifica del meccanismo di calcolo sull'adeguamento dell'età che dal 2021 dovrebbe diventare biennale considerando nel computo anche i periodi in

cui l'aspettativa di vita cala, salvo conteggiarli con 2 anni di ritardo.

In dirittura d'arrivo sono sempre possibili altre novità e sorprese. Ma quello di oggi è un po' l'ultimo appello, visto che il Senato inizia a votare gli emendamenti alla legge di Bilancio che approderà in aula il 23 e quindi è adesso che si può inscrivere nella manovra un eventuale pacchetto-pensioni.

Secondo la **Uil**, che ieri ha diffuso uno studio con si dimostra che rispetto ad altri paesi gli italiani, pur avendo una aspettativa di vita anche più alta, percepiscono meno anni di pensione (16 anni e 4 mesi in media, 2 anni e 5 mesi in meno rispetto al resto d'Europa), «non c'è nessun motivo per aumentare in via generalizzata l'età di accesso alla pensione così come dovrebbe accadere sulla base dell'attuale normativa».

Anzi, insiste Proietti, «bisogna congelare l'adeguamento e avviare un tavolo di studio che consideri le peculiarità dei singoli lavori, come previsto nel verbale governo-sindacati siglato lo scorso anno».

© PHOTOCOM / CONTRASTO



data
stampa
dal 1980 monitoraggio media



[VAI AL SOMMARIO](#)

IPOTESI DI PROROGA DELL'APE SOCIAL E NUOVI CRITERI SUI LAVORI GRAVOSI. SINDACATI TIEPIDI

Pensioni, l'offerta del governo

Intervista a Casini: «Basta con i regolamenti di conti sulle banche»

NELL'OFFERTA che oggi il governo farà ai sindacati per chiudere l'accordo sul dossier pensioni è contenuta sia la proroga al 2019 dell'Ape social, sia un ammorbidimento dei requisiti per entrare a far parte dei mestieri esentati dall'innalzamento della pensione a 67 anni. Pier Ferdinando Casini, presidente della Commissione d'inchiesta sulle banche, annuncia in un'intervista che convocherà il governatore di Bankitalia Visco e il capo della Consob Vegas ma avverte: «No a regolamenti di conti».

BARONI, MAGRI e PAOLUCCI >> 2 e 3

La trattativa

Pensioni, Ape social prorogata fino al 2019

Ultima offerta del governo per frenare l'aumento a 67 anni
Lavori gravosi, proposti criteri più morbidi. I sindacati: non basta

PAOLO BARONI

ROMA. L'ultima offerta che farà oggi il governo ai sindacati per cercare di chiudere un accordo sul delicato dossier pensioni prevede sia la proroga al 2019 dell'Ape social, sia un ammorbidimento dei requisiti per entrare a far parte della lista dei mestieri che verranno esentati dall'innalzamento dell'età della persona a 67 anni a partire dal 2019. I mestieri resteranno sempre i 15 indicati giovedì scorso (gli 11 gravosi già inseriti nell'Ape social più marittimi, addetti alla pesca, operai agricoli e siderurgici), ma recependo le obiezioni dei sindacati che contestavano la credibilità delle stime dell'esecutivo su questo intervento (15-20 mila beneficiari) i requisiti di accesso ver-

ranno allentati. In particolare prevedendo non più 36 anni di contributi, ma 30 o poco di più, e 7 anni sugli ultimi 10 (anziché 6 su 7) di impiego in una occupazione gravosa.

«E' un altro piccolo passo avanti, ma ancora non basta - commenta **Domenico Proietti** della **Uil** -. Occorre allargare di più la platea degli esentati, dare certezze sull'Ape social dopo che quest'anno ha dimostrato di non funzionare, e poi servono interventi sui giovani e le donne». «Il giudizio è negativo e le aperture del tutto insufficienti» conferma a sua volta Roberto Ghiselli (Cgil).

Il governo, che oggi torna ad incontrare i sindacati (alle 9 un nuovo round del tavolo tecnico e poi nel pomeriggio il vertice con Gentiloni e le delegazioni sindacali al comple-

to) sul piatto mette però anche altri impegni: dalla riduzione del carico fiscale che pesa sulla previdenza integrativa dei dipendenti pubblici (equiparati al settore privato) ad una «apertura» sulle pensioni dei giovani, dalla decisione di istituire una commissione per valutare la possibilità di selezionare meglio in base alle aspettative di vita i singoli mestieri da salvaguardare, sino alla modifica del meccanismo di calcolo sull'adeguamento del-



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

[VAI AL SOMMARIO](#)

Italiani «costretti» a lavorare in pensione per poco tempo

L'analisi Uil: siamo nettamente sotto la media Ue. Solo 16 anni e 4 mesi gli uomini, 21 anni e 7 mesi le donne

IL SISTEMA PREVIDENZIALE

Dal 1960 aumentato del 363% il numero di 90enni: sostenibilità a rischio

LO STUDIO

di Gian Maria De Francesco
Roma

In pensione sì, ma per poco tempo. È quanto emerge da un'analisi statistica pubblicata ieri dalla Uil alla vigilia dell'ennesimo incontro tra governo e sindacati sulle possibilità di rallentare l'attuazione della legge Fornero. Secondo lo studio, che si basa su dati Missoc ed Eurostat, in Italia i pensionati si ritirano dal lavoro più tardi rispetto agli altri Paesi europei e, dunque, nonostante un'aspettativa di vita non bassa, finiscono con il godere dell'assegno previdenziale per un periodo molto limitato: 16 anni e 4 mesi gli uomini e 21 anni e 7 mesi le donne. Il dato è nettamente al di sotto della media Ue che per gli uomini è di 18 anni e 9 mesi e, per le donne, di 23 anni e 2 mesi.

In Francia (Paese che tuttavia dovrà intervenire in tema di previdenza) l'età per il pensionamento degli uomini è a 60 anni e la loro aspettativa di vita è di 84 anni e 5 mesi: quindi, non solo l'aspettativa di vita è maggiore, ma l'età di ac-

cesso è di 6 anni e 7 mesi inferiore a quella italiana, pertanto la permanenza in pensione, è di oltre 8 anni maggiore. Nel Regno Unito, le donne, pur avendo un'aspettativa di vita pari a 85 anni e 10 mesi (un anno e 4 mesi meno delle italiane), godono in media dell'assegno per 4 anni e 3 mesi più delle italiane visto che l'età di pensionamento è 60 anni.

Una lettura dei dati Istat effettuata dall'*Adnkronos* mostra, però, che rispetto al periodo 1960-62 vi è stato un aumento del 363% dei novantenni ed è più che raddoppiato il numero degli ottantenni. Queste tendenze demografiche consentono di comprendere la difficile sostenibilità di lungo termine del sistema previdenziale. Le rimostranze del sindacato che si basano su numeri concreti non tengono, però, conto del fatto che la platea degli attuali pensionati sia composta in maggioranza da coloro che si sono ritirati dal lavoro con il gravoso (per conti pubblici) sistema retributivo e che oggi sono remunerati per mezzo dei contributi versati dagli attuali lavoratori.

Il sindacato, però, non intende indietreggiare rispetto alle proprie richieste. «Non c'è nessun motivo per aumentare in via generalizzata l'età di accesso alla pensione così come do-

vrebbe accadere sulla base dell'attuale normativa», ha dichiarato il segretario confederale della Uil, **Domenico Proietti**. Una chiara allusione all'adeguamento dell'età pensionabile che dovrebbe salire da 66 anni e 7 mesi (quota che dal 2018 varrà anche per le donne) a 67 anni nel 2019. «Le aperture del governo sono insufficienti», ha dichiarato il segretario confederale Cgil, Roberto Ghiselli, non escludendo la possibilità di una mobilitazione generale.

Il dossier che oggi il governo intende proporre all'attenzione del sindacato, infatti, contiene una proroga dell'*Ape social* al 2019 e un allargamento delle categorie previste con l'aggiunta di lavoratori agricoli, marittimi pescatori e siderurgici. La platea di potenziali beneficiari dovrebbe pertanto allargarsi oltre le 20mila unità restando sostenibile a livello di esborso per i conti pubblici. La proposta include anche una proposta sulle pensioni future dei più giovani e l'equiparazione tra pubblico e privato della fiscalità per la previdenza integrativa.

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, fermamente contrario allo stop all'adeguamento ha ricordato che «se aumentano i pensionati e diminuiscono i giovani lavoratori il sistema non regge più».



data
stampa
dal 1980 monitoraggio media



PREVIDENZA

Adeguamento pensioni, il governo propone calcolo su media biennale

■ Nell'incontro di ieri con i sindacati il Governo ha proposto un adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita su base media biennale invece che con cadenza triennale. L'obiettivo è rendere più

soft il meccanismo automatico per il calcolo dell'età per la pensione. Il nuovo sistema dovrebbe scattare dal 2021 senza modificare l'innalzamento a 67 anni nel 2019.

Colombo e Rogari ▶ pagina 5

Previdenza. La proposta del Governo ai sindacati

Pensioni, dal 2021 adeguamento dell'età in versione biennale

LUNEDÌ ROUND DECISIVO
Per i sindacati restano distanze soprattutto sulla platea dei lavori gravosi da esentare dall'aumento dell'età a 67 anni nel 2019

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

■ Un adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita calcolato su una base media biennale invece che con cadenza triennale. Con l'obiettivo di rendere il meccanismo automatico più soft e con la possibilità, al contrario di quanto accade oggi, di tenere conto anche di eventuali abbassamenti dei requisiti per effetto della speranza di vita da "scalare" però in forma posticipata dal calcolo effettuato nel biennio successivo. È quello che dovrebbe scattare dal 2021 (senza ricadute sull'innalzamento dell'asticella anagrafica del pensionamento a 67 anni nel 2019) per effetto della proposta presentata ieri dal Governo nel nuovo round con i sindacati. Che sarà seguito lunedì pomeriggio da un'ultima riunione tecnica per affinare le proposte sul tavolo e nel pomeriggio della stessa giornata dall'incontro decisivo tra il premier Paolo Gentiloni e i leader di Cgil, Cisl e Uil per verificare in via definitiva gli spazi per

un'intesa da trasformare poi in correttivi alla legge di bilancio all'esame del Parlamento.

I tecnici dell'esecutivo hanno prospettato anche la possibilità di ripescare la misura sulla detassazione della previdenza complementare dei dipendenti pubblici. Un intervento che era stato già ipotizzato al tavolo sulla "fase 2" della previdenza al ministero del Lavoro ma poi non era stata inserita nella versione finale del disegno di legge di Bilancio (pur essendo comparsa in più bozze della manovra).

Ieri sul tema della previdenza è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «La nostra priorità a mio avviso non è quella di affrontare il nodo pensioni, il che non significa che non lo condividiamo ma dei giovani nel nostro Paese si parla poco e si fa poco».

Per i sindacati l'accordo con il Governo è tutt'altro che scontato. Cgil, Cisl e Uil puntano su nuove misure per tutelare i giovani e le donne, ribadiscono la richiesta di prorogare la sperimentazione dell'Ape social. E, soprattutto, insistono su un ampliamento della platea dei lavori gravosi da esentare dall'aumento dell'età pensionabile a 67 anni nel 2019.

Il Governo ieri non ha presentato alcuna integrazione della

proposta formulata martedì che prevede l'esclusione dal meccanismo automatico di 15 categorie di lavori: le 11 dell'Ape social più braccianti, siderurgici, marittimi e pescatori. In totale 15-17 mila lavoratori tenendo conto anche di due requisiti: il possesso di 36 anni di contributi e dello svolgimento di mansioni faticose in almeno 6 anni degli ultimi 7 anni d'impiego. Qualche apertura potrebbe arrivare lunedì dal Governo. Per Gigi Petteni (Cisl) questa proposta «non va bene. Un'intesa è possibile se veniamo ascoltati». A chiedere «un intervento sulla platea più ampio» è **Domenico Proietti (Uil)**, che sottolinea: «Abbiamo verificato che restano distanze». Anche per Roberto Ghiselli (Cgil) «il pacchetto è limitato, non basta».

Il giudizio dei sindacati sul nuovo meccanismo per adeguare l'età pensionabile all'aspettativa di vita non è comunque negativo. Le regole ora in vigore prevedono che il calcolo della "soglia" avvenga sulla base della differenza della speranza di vita tra l'ultimo anno del periodo considerato e quello di partenza. Dal confronto tra i dati del 2016

con quelli del 2013 è scaturito l'aumento di 5 mesi dell'aspettativa di vita con il risultato di far salire a 67 anni l'età pensionabile nel 2019. Con la "rivisitazione" del meccanismo proposta dal Governo, dal 2021 la speranza di vita verrebbe calcolata confrontando la media del biennio 2018-2019 con quella del biennio precedente. L'eventuale aumento della soglia pensionabile scattarebbe nel 2021. Nell'eventualità in cui dai dati emergesse la necessità di abbassare l'età pensionabile, la riduzione non scatterebbe automaticamente nel 2021 ma verrebbe "scontata" nel biennio successivo (2023-2024): a quel punto l'asticella "resterebbe ferma (non verrebbe abbassata ma neanche salirebbe). Ma in questo caso i sindacati chiedono un abbassamento immediato della soglia pensionabile.

010-101.1.2018 (05-1020-5)



LUNEDÌ UN ALTRO INCONTRO. PER CGIL, CISL E UIL SI VA NELLA DIREZIONE GIUSTA, MA SERVONO ANCORA AGGIUSTAMENTI

Pensioni, apertura del governo Nuovo calcolo dell'età, scatto soft

Saranno considerati anche i cali della speranza di vita. I sindacati: le distanze restano

PAOLO BARONI
ROMA

Restano molte distanze tra governo e sindacati impegnati in questi giorni in un confronto molto serrato sul dossier-pensioni. Ieri dai tecnici di Palazzo Chigi è arrivata una apertura sulla possibilità di modificare i meccanismi per calcolare la speranza di vita a cui legare l'adeguamento dell'età, ma i sindacati giudicano ancora insufficienti queste risposte, tanto più che l'esecutivo tiene il punto sui mestieri che potrebbero essere esentati dall'aumento a 67 anni previsto per il 2019. Sono 15 in tutto (gli 11 già previsti dall'Ape social più siderurgici, agricoli, marittimi e pescatori) e nonostante le pressioni di Cgil, Cisl e Uil non c'è alcuna intenzione di ampliare questa platea. Né di modificare i criteri di accesso (36 anni di contributi con 6 anni di occupazione gravosa negli ultimi 7) che i sindacati giudicano eccessivamente restrittivi.

Il nuovo meccanismo

«Anche oggi sono stati introdotti importanti elementi di novità» ha spiegato da Milano il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, convinto che il confronto in corso sia assolutamente «positivo». Il governo, ancora ieri, si è detto «aperto ad ascoltare» le proposte dei sindacati e a «verificarle» in vista della stretta finale di lunedì prossimo. Intanto ieri il consigliere economico di Palazzo Chigi Marco Leonardi ha spiegato come potrebbe cambiare dal 2021 il calcolo sulle aspettative di vita passando a considerare non più i dati di un triennio ma utilizzando le variazioni biennali rilevate dall'Istat. E soprattutto, accettando la richiesta dei sindacati di tener conto anche degli eventuali cali della speranza di vita cosa che oggi la legge non prevede. La soluzione

individuata però non convince i sindacati, dal momento che non si tradurrebbe mai in una riduzione dell'età della pensione ma solamente in uno stop dello scatto di età. In pratica dal 2021 l'aspettativa di vita verrebbe calcolata considerando la media del biennio 2018-2019 confrontata coi due anni precedenti. In caso di aumento della vita media l'incremento dell'età della pensione verrebbe applicato a partire dal 2021-2022, mentre in caso di risultato negativo questo non darebbe luogo ad una riduzione della soglia d'età ma verrebbe invece «escalato» nella verifica relativa al biennio successivo (2023-2024). Oltre a questo il governo ha proposto la parificazione del trattamento fiscale della previdenza complementare dei dipendenti pubblici ed un meccanismo di silenzio assenso per i nuovi assunti in modo da portare le adesioni dall'attuale 4 al 20%.

Sindacati scontenti

«Abbiamo verificato che le distanze restano - ha commentato al termine dell'incontro di ieri il segretario confederale Uil, Domenico Proietti -. Al momento il pacchetto è limitato, non basta». I sindacati, infatti, non solo chiedono un intervento sulla platea più ampio di quello proposto, ma anche di prorogare al 2019 l'Ape social e di renderlo effettivamente esigibile anche introducendo modifiche normative con la possibilità di usare le risorse che i 300 milioni di euro che non sono state utilizzate quest'anno dal momento che il 70% delle richieste è stato respinto. «Vogliamo cose esigibili e non finte - ha dichiarato Gigi Petteni della Cisl -. Un'intesa è possibile, se veniamo ascoltati». Il responso finale lunedì: alle 9 un nuovo round del tavolo tecnico e a seguire il vertice conclusivo con Gentiloni ed i leader di Cgil, Cisl e Uil.

© PALAZZO CHIGI/IRIS/AGF



L'aumento dell'età pensionabile passerà a 67 anni nel 2019



La trattativa

Pensioni, lo scatto dell'età diventa soft

Il governo: ritocchi all'aspettativa di vita. I sindacati: bene, ma le distanze restano

Luca Cifoni

ROMA. Dopo la platea degli esclusi, il metodo di calcolo. Nel confronto con i sindacati sulle pensioni, il governo fa alcune aperture che per ora non accontentano gli interlocutori ma in qualche modo avvicinano le posizioni. L'obiettivo è di rendere per tutti lo scatto dell'età per andare in pensione più soft, attenuando i picchi e in certi casi fermando, seppur temporaneamente, l'incremento dell'età. Nell'incontro di ieri l'esecutivo si è detto così disponibile ad adottare una nuova formula per la verifica dell'incremento dell'aspettativa di vita, a partire dall'aggiornamento dei requisiti previsto dal 2021. Invece di confrontare il valore finale della speranza di vita a 65 anni nel biennio di riferimento con quello del biennio precedente, il confronto dovrebbe avvenire tra i valori medi dei periodi. In caso di andamento negativo, ovvero di riduzione della speranza di vita calcolata con questa modalità, i requisiti pensionistici non si ridurrebbero ma il valore negativo verrebbe "detratto" dalla successiva verifica positiva. Dunque di un eventuale peggioramento delle

prospettive di sopravvivenza si terrebbe conto (a differenza di quanto è previsto oggi) ma solo con effetto ritardato. L'utilizzo delle medie dovrebbe comunque evidenziare il possibile "saliscendi" del parametro demografico.

Il passaggio alla verifica biennale a partire dalla scadenza del 2021 è già previsto dalla legge Fornero, mentre oggi avviene ogni tre anni. Ma cosa sarebbe successo se il meccanismo della media fosse già stato applicato in vista del 2019? Probabilmente poco, nel senso che se invece di confrontare il valore della speranza di vita 2016 con quello del 2013 (raffronto che ha portato ad un incremento di 0,4 anni e quindi di cinque mesi in più dei requisiti previdenziali) si confrontassero le medie la differenza sarebbe pari a 0,3 e quindi a 4 mesi. E dunque l'età della vecchiaia salirebbe a 66 anni e 11 mesi invece che a 67.

I sindacati riconoscono su questo punto «l'apertura» del governo che sostanzialmente va «nella direzione richiesta» (con "aggiustamenti"), ma sul resto «le distanze» restano. Sulla platea dei lavori gravosi al

momento individuati per essere esclusi dall'aumento a 67 anni (15 categorie, le 11 dell'Ape social più le 4 new entry dei braccianti, siderurgici, marittimi e pescatori, in totale 15-20 mila), la proposta del governo «non va bene e va corretta», rimarca il segretario confederale della Cisl, Gigi Petteni, chiedendo anche sui requisiti «cose esigibili»: «Un'intesa è possibile se veniamo ascoltati».

«Abbiamo verificato che restano distanze», che «devono essere colmate», dice il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti. «Chiediamo un intervento sulla platea più ampio. Al momento il pacchetto è limitato, non basta». Sulla platea «le distanze sono infinite», insiste anche il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli.

In ogni caso l'intesa non è ancora portata di mano. Sarà decisivo l'ultimo incontro previsto per lunedì, che inizierà a livello tecnico per poi assumere una veste politica con la partecipazione dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data
stamp
dal 1980 monitoraggio media



[VAI AL SOMMARIO](#)

SUL WEB



[Pensioni, gli italiani percepiscono l'assegno 2 anni meno della media Ue](#)

ilsussidiario.net
IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

[Riforma pensioni/ La Legge Fornero avvicina Berlusconi e Salvini \(ultime notizie\)](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

QUOTIDIANO.NET

[Pensioni, gli italiani ci restano 2 anni e mezzo in meno](#)

NEWS

la Repubblica.it
Il mondo in diretta **24 ore su 24**

[Uil, gli italiani rimangono in pensione meno degli altri cittadini europei](#)

LA STAMPA

[Pensioni, Ape social prorogata al 2019](#)

il Giornale [Italiani "costretti" a lavorare in pensione per poco tempo](#)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO [Gli italiani? Più longevi meno pensionabili](#)



[Pensioni, ultime al 15 novembre sulla LdB2018: i commenti della UIL per il CODS](#)



[Sindacati divisi: no Cgil, ok da Cisl, Uil rilancia](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



Borsa Italiana

[PENSIONI: UIL A GOVERNO, REINTRODURRE ELEMENTI DI EQUITÀ' E GIUSTIZIA](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

